Anno II. — Mercordì 9 gennajo 1867 — Num. 7

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i nostri cortesi Soci ad inviare all' Amministrazione l'importo, almeno di un trimestre, perchè non avvengano interruzioni nella spedizione del Giornale.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO QUOTIDIANO

ANNO 1.°

Il *Giornale di Udine* uscirà tutti i giorni, eccettuati i festivi nel suo formato attuale.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà, tanto nella parte politica che nella letteraria, rappresentare il progresso di questa provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Il *Giornale di Udine* recherà **lettere da Firenze e dalle principali città d' Italia e di Germania,**

corrispondenze dai distretti della Provincia,

almeno una volta per settimana **un esteso Bullettino commerciale,**

e nelle appendici **scritti illustrativi della provincia, racconti originali, o riviste scientifiche** essendo guarentita la comunicazione al Giornale delle migliori opere che si pubblicheranno in Italia.

Il *Giornale di Udine* riceve direttamente da **Firenze** i **telegrammi dell' Agenzia Stefani.**

Uscendo nelle ore antimeridiane, il *Giornale di Udine* reca il **sunto delle discussioni avvenute nel giorno innanzi nel Parlamento,** prima che lo rechino i giornali della capitale.

Per corrispondere alla benevolenza con cui i cittadini e comprovinciali accolsero il *Giornale di Udine*, il prezzo di associazione viene modificato come segue:

Per un anno italiane lire **32**
Per un semestre » lire **16**
Per un trimestre » lire **8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i socii tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i socii di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

I socii di Udine e Provincia, anche se obbligati per l'intero anno, possono pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costa cent. it. **10.**

Le associazioni si ricevono all' *Ufficio del Giornale* in Udine Mercato vecchio N. 934 rosso I piano. Si può associarsi anche inviando un vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il libraio **Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.**

L' AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine.*

STRADA FERRATA DELLA CARINZIA

(P.) La strada si fa, cioè si fa il tronco da Villacco al Danubio, mentre di qua si dorme. Il governo austriaco, non solo ha fatto la concessione, ma ha accordato un sussidio di cinque milioni di fiorini alla Società concessionaria, e già i lavori sono principiati su tutta la linea. Sembrava che tale notizia avesse dovuto elettrizzare tutti coloro che in lodevole sforzo promossero in passato gli studi per la strada Udine-Villacco, e tentarono che Udine avesse questo immenso vantaggio di congiungersi al commercio della Germania ed al mare. Pare fatalmente che nessun si muova. In mezzo a un chiacchierio inconcludente passano inosservati i più grandi interessi.

Ricordiamo come una società di promotori abbia a proprie spese fatto eseguire il progetto Cavedalis. Ricordiamo come la Provincia e la Camera di Commercio di Udine abbiano saggiamente concorso al progetto definitivo colla somma di trentamila fiorini. Ricordiamo il lavoro della stampa cittadina, l'adoperarsi di persone amanti del pubblico bene, il concorso generoso dei privati per compiere il progetto col rilievo del tronco da Udine a Cervignano, e non penseremo mai che si voglia morire il giorno della risurrezione, e addormentarsi proprio sull' ora del lavoro.

Oggi che si imprende il tronco di Villacco, è indispensabile il fare la strada della Pontebba. Non si saprebbe attualmente immaginare un interesse per noi più vitale, e se ciò non esprimiamo con tutti i mezzi che la libertà ci accorda, colla stampa, coi crocchi, colle rappresentanze del paese; come potremo sperare che il governo vi pensi?

Necessità di fare la strada della Pontebba per evitare che avvenga la congiunzione con Trieste pel Prediel. Sembra per vero che nel trattato di pace, dietro le rimostranze da qui partite, siasi stabilito che la congiunzione col mare si opererà per la linea Pontebbana. Ma d' altronde se di questo non fosse, è certo che i grandi interessi, che colla strada s' intende di raggiungere, non permetteranno che la linea si arresti a Villacco, e non costruendosi tosto la strada della Pontebba si farà quella del Prediel indubbiamente. Quale sciagura fosse per essere questa per noi ognuno lo comprende.

La strada della Carinzia deve portare a noi dei generi di prima necessità di cui non si può fare a meno e che non siamo in grado di ritirare d'altre parti. Il ferro greggio è elemento indispensabile a tutte le industrie, e per certe qualità noi dipenderemo sempre dalla Carinzia: il legname grosso ci viene da là, e il ponte del Tagliamento non si ricostruiva senza il legname della Carinzia. Noi in ricambio avremmo prodotti da inviare, e specialmente vini e frutta. Oltreciò colla strada ferrata, Udine aspira a un commercio di transito e di deposito di quei generi che si ritireranno da colà ad onta di qualunque gabella.

Qualora poi la strada ferrata della Pontebba si eseguisse tosto, ciò che è possibile essendo il progetto bello e allestito, la nostra Provincia troverebbe tale una risorsa alla momentanea mancanza di lavoro e di danaro, che basterebbe forse a rianimarla dallo scoraggiamento in cui si trova.

La scarsezza del numerario si fa sempre più sensibile; tanta gente che andava a procacciarsi il pane in Germania, e che oggi non ha più questa risorsa, troverebbe lavoro a casa sua, e il denaro speso qui, nel momento della massima prostrazione di forze economiche, sarebbe misura politica, e fornirebbe quel lievito, senza del quale, per dire che si dica, e per fare che si faccia, la massa, resa inerte dall' esaurimento, non si rileverà mai più.

Alla Rappresentanza provinciale, alla Camera di Commercio, al Municipio, ai Deputa- il Governo di Firenze, innanzi tutto perchè la strada si faccia, poi perchè nella concessione sia tutelato il nostro interesse, e il paese non sia vittima di un monopolio pari a quello che esercita la compagnia francese della sudbahn. Pare una favola ciò che succede qui tutti i giorni. Se ne raccontano in piazza di ogni genere. Botti di vino e di spiriti destinate per Udine che vanno di su e

APPENDICE

Proverbii italiani, raccolti e illustrati da Nicola Castagna.

(Continuazione e fine vedi N. 6)

21. *A cane che abbaja, buttagli il pane.*

Pare che sia fatto per certi tribuni domabilissimi d' oggidì.

22. *Secondo il vento si naviga.*

Quest' arte di navigare, che per i buoni è una virtù, per i tristi è un vizio.

23. *Casa senza amministrazione è una barca senza timone.*

Se lo ricordi l' Italia unita; ma se lo ricordi a tempo; poichè:

24. *Far bene i suoi conti e esser buon uomo.*

Ed inoltre:

25. *Il giudizio campa la casa.*

Pur troppo:

26. *Il debito mangia giorno e notte.*

E quindi si pensi a risparmiare, secondo l' altro:

27. *Quando tieni, mantieni.*

28. *Non t' intricare, non t' impacciare, non far mai bene che non troverai mai male.*

Questo proverbio è piuttosto una critica, che non un consiglio.

29. *Fa quel che prete dice, ma non quel che prete fa.*

Se bastasse? Ma oggidì, che prete dice e fa male ad un tempo?

30. *Non prestar fede a tanti misteri.*

E diffida, diremmo noi, di certi uomini misteriosi, in tempi di libertà e di pubblicità.

31. *Non ti fidare di chi fa due facce.*

In tempi di libertà è da diffidarne più che mai.

32. *Chi disprezza compra.*

E chi compra disprezza; e chi si lascia comprare è veramente spregevole.

33. *Chi t' adula ti tradisce.*

Questo intenda S. M. il Popolo, oggidì che i ciarlatani ed adulatori politici sono tanti.

34. *Ogni principio è duro.*

L' Italia principia ora ad essere donna di sè.

35. *La vecchia pur volle morire, perchè non aveva finito d' imparare.*

E voi, giovani, che avete tempo a vivere, non vorreste imparare tanto più, ora ch' è facile?

36. *Mai catena ha fatto buon cane, mai galera ha fatto cristiano.*

Eppure quelli dal Temporale e dal *braccio secolare* vorrebbero fare i cristiani a questo modo!

37. *Fazzoletti di mostra non si vendono.*

Ma servono a chiamare gli avventori.

38. *L' uomo per la parola e il bove per le corna.*

Bisogna prendere per le corna anche i partiti politici; e costringerli a dire quello che vogliono.

39. *Il ferro si batte quando è rosso.*

Avviso ai riformatori italiani, che si affrettino a fare.

40. *Cammina dritto e non aver paura.*

Così non possono fare quelli che non hanno mai camminato per la via diritta. Le vie tortuose però saranno scoperte.

41. *Forza di gioventù, consiglio di vecchio.*

Avrebbero bisogno di ricordarsene molti che ci misero il loro sangue per la patria, ma non ebbero ancora tempo di studiare e si lasciano quindi aggirare dai furbi.

42. *Esci in piazza e piglia parere, ritorna in casa e fa che ti pare.*

Massime in certi momenti in cui la piazza è in subbuglio.

43. *Non dire a nessuno il tuo segreto.*

Meglio non averne dei segreti. In certi tempi fino il dire tutto può essere da uomini destri.

44. *Quando hai tempo, non aspettar tempo.*

È fatto per il ministro delle finanze del Regno di Italia.

45. *Due sono i potenti, chi è ricco e chi non ha niente.*

Questo proverbio dice il vero; e quelli che più studiano, più lavorano, più soffrono, più beneficano il loro paese stanno tra questi due estremi. Ad uno ad uno costoro non sono punto potenti, anzi debolissimi: eppure sono quelli che fanno, tutti uniti progredire il mondo. Essere povero e dover vivere co' ricchi è la peggiore delle condanne. Non resta altro che calcolarsi ricco del poco.

46. *La verità non può rimanere seppellita.*

Quanti che oggidì si danno per paladini della verità, i quali le danno del forcone nelle tempia tutti i giorni! Nessun peggiore nemico del vero di coloro che affettano tuttodì di essere veritieri.

47. *La verità è una.*

Ma ognuno la vuole al suo modo.

48. *Chi comanda non suda.*

Per vedere le difficoltà, bisogna mettersi all'opera. Se fosse possibile, bisognerebbe che ogni cittadino fosse alla sua volta o ministro, o prefetto, o sindaco.

49. *Ogni bene aspetta mercede, ogni male aspetta castigo.*

E qualche volta *aspetta* assai.

50. *Il pane non cala dal cielo.*

Eppure vi sono milioni di *petenti*, che rifuggono dal guadagnarselo!

51. *Col niente non si fa niente.*

Molte volte uno scudo redimerebbe un uomo dalla miseria; ma bisogna che lo scudo ci sia. Invece di tante limosine che si sprecano nel mondo, bisognerebbe cercare in qual modo si possano aiutare i volonterosi a far bene da sè.

52. *Dal poco viene l' assai.*

Lo comprendano coloro che non sanno fare anche i piccoli miglioramenti sociali.

53. *Pane di sudore è pane di sapore.*

Per questo chi lavora è più allegro e più contento dell' ozioso.

54. *Chi non pensa al futuro è un asino per natura.*

La scuola degli spensierati in Italia è grande, ed è per questo.

55. *Parole vane non meritan risposta.*

Le mandiamo a certi tafani della stampa, insetti fastidiosi, innocui, vili.

56. *Prima di parlare pensaci.*

E prima di scrivere?

57. *La cicala per troppo cantare crepa.*

Oh! giornalisti!

58. *Mille ciechi non fanno un occhio.*

Eppure di cotali si forma sovente l' opinione pubblica in certi momenti!

59. *È meglio invidiato che compatito.*

Sarà: ma pure duole di vedere la natura umana pervertita.

60. *Questo mondo non l' abbiamo cominciato noi, nè lo finiremo.*

Con tutto questo ci sono molti, i quali credono di poter fissare le sorti delle generazioni venture, che rideranno in certe cose di noi, come noi abbiamo riso di certe pretese delle generazioni passate.

61. *In un giorno non si fe' Roma.*

È per gl' impazienti, i quali non hanno mai provato a fare.

62. *Lo scherzo è riso e gioia, ma quando è troppo annoia.*

Va ai giornali umoristici, che si sforzano di rider sempre.

63. *Al pigro è difficile ogni cosa.*

Chi qualcosa fa vede di poter fare più di quello credeva; e la saviezza è appunto nel seguire l' altro:

64. *Chi cammina e non s' arresta va lontano e giunge presto.*

65. *Guastando e sbagliando s' impara sempre.*

Gli spropositi degli ultimi otto anni servirono adunque a qualcosa.

66. *Non vi è povertà senza colpa.*

Ci pensi l' Italia, ch' è povera, e se ne lagna.

67. *L' uomo sollecito non morì mai povero.*

È vizio italiano il non essere mai solleciti.

68. *Al mare va l' acqua.*

E vi dovrebbero andare anche gl' Italiani.

69. *Comincia, che Dio provvede al resto.*

Quando s' ha cominciato s' acquista forza per proseguire.

70. *Ogni uccello nato vuole Iddio che campi.*

La terra, dicono i coltivatori, ha da fare le spese a chi la lavora: ed hanno ragione. Il primo pane deve essere di chi lavora, semina e raccoglie per gli altri.

71. *Gli alberi grossi fanno più ombra che frutto.*

Non cercate adunque quell' ombra, ma tenetevi all' aperto.

72. *Chi serve il pubblico non serve a nessuno.*

Nè alcuno gli sa grado. Il pubblico si ricorda di uno quando più non lo possiede.

73. *Va con chi è meglio di te e fagli le spese.*

Avviso ai giovani.

74. *Sospetto e difetto comprarono la casa insieme.*

Va a certi cercatori di allusioni, che di allusioni si pascono.

75. *Guardati dallo sciocco che fa sempre male, e dal birbante che lo fa quando vuole.*

C' è più da temere ad andare cogli ignoranti, che non coi tristi.

76. *Amico mio cortese*
Secondo son l' entrate,
Così falli le spese.

Per la Commissione che esaminerà il bilancio dell' Italia.

77. *Un asino trova sempre un altro asino che l' ammira.*

E si ammirano in due, e poi altri li ammirano entrambi. Però:

78. *Corso d' asino poco dura.*

79. *Chi fa male fa male a sè.*

Sono pochi che lo comprendono; ma pure è verissimo. E con questo lasciamo i proverbii raccolti dal Castagna.

di già senza sapere dove siano, merci che scivolano in fallo a Gorizia, balle di seta che impiegano un mese a giungere a Milano, e ciò senza parlare delle alte tariffe che impastoiano il commercio.

Ottenuta la garanzia da parte del Governo italiano, ciò che avverrà senza dubbio, sarà probabile che la strada sia assunta dalla stessa Società dei concessionari della Rudolfsbahn la quale ha grande interesse che la linea venga continuata, non essendo facile d'altronde di costituire una società per un breve tronco. Di qui la necessità che le Rappresentanze del paese si pongano tosto in corrispondenza colla Rappresentanza della Società concessionaria, ed è certo che approfittando del momento, che non è stato mai più favorevole, e mettendo in moto tutte le parti, il progetto può realizzarsi e in brevissimo cominciarsi i lavori. — Ma bisogna muoversi, muoversi, e muoversi.

Società educative nel Veneto

In una delle più colte, più gentili e più simpatiche città del Veneto, nella quale il dominio straniero, nè fu protesto a neghittosa apatia, nè giunse a far preferire per abitudine l'osteria al teatro, e i romanzi di Kock agli scritti educativi; sicchè già da qualche anno vi nacquero e vi prosperano utilissime istituzioni, tuttora pio desiderio degli Udinesi, e tra esse notiamo le *Scuole serali*, in quella città si è fondata or ora un' *Associazione*, i cui Statuti abbiamo tra mano.

Essa è intitolata: *Associazione Gli amici della libertà.*

Il suo scopo è la cooperazione al benessere del popolo ed alla sua educazione morale, civile e politica.

La sua azione si estende alla provincia di Vicenza.

I mezzi ch' essa adotta vanno studiati come utile esempio di quanto sia da lavorare per chi preferisca il *far bene* al *dir male*, per chi voglia *usare* della libertà, anzichè limitarsi a *declamarla* su tutti i tuoni.

Su cotesti mezzi, che vogliamo compendiare, noi preghiamo i lettori di portar la loro [illegible] tà nostra, perchè, dopo di aver letto, osiamo sperare che non potrebbero a meno di far un confronto il quale è molto facile, molto spontaneo; e potrebbe forse riassumersi in queste due interrogazioni:

La nostra città, per sè stessa, (cioè dire i suoi cittadini che, per istruzione, possono riunirsi, educarsi ed educare) fa essa, o mostra almeno di voler fare quanto altre, e per esempio Vicenza, non solo mostrano di fare, ma fanno?

La città nostra, quale capoluogo di una provincia vasta già ora, e che lo diverrà forse di più in avvenire, fa essa abbastanza per esercitare quella influenza che le spetta, che deve esercitare per dar l' indirizzo politico, civile, morale alla provincia?

Risponda ognuno che conosce in quali acque ci troviamo in fatto d' iniziativa, di spirito di associazione, e di amore operoso, illuminato, sagace per la libertà.

Per conto nostro, favelliamo un pò, se vi piace, dei mezzi che *gli amici della libertà* si propongono per raggiungere lo scopo sociale:

a) Diffondere libri, circolari, tenere conferenze, promuovere circoli elettorali, per estendere le cognizioni delle leggi fondamentali dello Stato, e regolare l'esercizio dei diritti politici.

Sotto questo primo aspetto la Società può divenire promotrice di quelle *Biblioteche circolanti*, per le quali in molte altre città, e citiamo per esempio Prato in Toscana, si sono costituite associazioni apposite, tanto esse apparvero importanti per la educazione popolare.

È cotesto un largo campo da coltivare, e con pronto frutto. E noi lo preferiremmo sempre a quello esclusivamente politico. In tempi di agitazione elettorale, i circoli devono sorgere per forza propria, od allora esercitano un' influenza, la quale poca o molta che sia, non è ad ogni modo contrastata da facili accuse di consorteria.

Non così avviene se i circoli elettorali son promossi da società preesistenti: siamo troppo sospettosi ancora per non esser disposti a vedere mire di personale interesse o di non ischietta ambizione in certe iniziative.

Ciò almeno succede fra noi, dove i circoli perdettero molto della loro influenza sulle elezioni politiche ed amministrative, perchè erano una cosa sola con società già da mesi esistenti, le quali colla loro azione, benchè molto piccola in verità, avevano indotto i più a crederle animate non dal solo amore del pubblico bene.

Perciò se una associazione come la vicentina venisse ad istituirsi a Udine noi crederemmo opportuno non parlare dell'azione che in tempi di speciale agitazione politica potrebbe esercitare.

b) promuovere scuole o corsi per gli adulti non solo per l' insegnamento elementare tecnico ed agricolo (ove le scuole serali delle campagne, e dei grossi paesi) ma anche ed in particolar modo per svolgere le associazioni di credito, di risparmio e di previdenza.

Supponiamo coteste scuole già da tempo istituite fra noi, e vedremmo il popolo interessarsi con maggior efficacia alla fondazione della Cassa filiale di risparmio, perchè ne avrebbe sentito a parlare, e riparlare, e si sarebbe, in parte almeno, famigliarizzato con la idea di affidare piccole somme ad un istituto, invece di tenerle infruttuose o di sprecarle.

Ed altrettanto si dica della *Banca popolare* che si tentò, ma finora non si riuscì a fondare.

c) Promuovere o sussidiare la istituzione di asili infantili e di scuole gratuite pei fanciulli, ove la educazione morale si accordi colla fisica mediante la ginnastica, i giardini d' infanzia, e l' insegnamento corale.

Ecco gli asili d' infanzia, che ora sono piuttosto prigioni, ritornati per tal guisa quali devono essere. E per la nostra provincia sarebbe facile il cómpito di promuoverne la creazione, giacchè una somma fu disposta a questo effetto dal Commissario del Re, come fu annunciato nel nostro giornale.

Poichè questa è la *vera carità*: non quella che senza criterio, senza esame, sparnazza piccole somme quà e là, che sono come goccie di pioggia sopra un deserto, e non fanno per lo più che alimentar il vizio, o almeno la improvidenza.

d) Somministrare alle scuole primarie e serali suppellettili e libri pegli alunni più poveri: premiare i maestri ed alunni, e colo- [illegible] videnza.

Qui è l'amor di patria nella sua più evidente e materiale manifestazione. Tutti lo comprendono, tutti lo rispettano perchè lo vedono seriamente inteso ed applicato con *spirito di abnegazione*.

Ogni anno nella festa dello Statuto, la *Società* si propone di tener adunanze e solennità popolari, ove la emulazione eccitì allievi e maestri negli esercizi ginnastici, e nei solfeggi e nei cori, e si distribuiscano i premii e i sussidi meritati.

La *Società* tiene corrispondenza con ogni altra che si proponga uno scopo consimile al suo, con le associazioni operaje e per di più coi Sindaci, coi direttori scolastici e così via.

Auguriamo ai promotori di essa il più grande dei conforti, un terreno fertile, un popolo che comprenda e secondi i loro sforzi disinteressati.

Lo auguriamo per essa non soltanto, ma per noi.

Per noi che abbiamo bisogno dell'esempio a muoverci, a scuoterci da questa scettica, desolante apatia, che ci avvolge, ci snerva, ci abbatte.

Se l' esempio si mostra luminoso, evidente, chi sa che qualcosa non ne segua anche per noi!

Altrimenti bisognerebbe dire che solo il male ha il suo contagio. E il meglio che ci resterebbe a fare, sarebbe di ridere di tutto e di tutti, e specialmente di noi stessi, che crediamo qualche volta all' efficacia del bene.

COSE DEL TRENTINO.

Scrivono al *Sole* da Pergine:

Avvenne qui un fatto che basta da sè a stigmatizzare un governo — se il governo austriaco avesse d'uopo di nuove stimmate.

Il signor G. C. Masasa, ingegnere italiano, stabilito qui da qualche tempo come incaricato della casa Brambilla di Milano e da altri soci suoi di costà, per la direzione delle miniere che vengono attivate in questi distretti, giovedì, verso le dieci di sera, recandosi dal caffè a casa, veniva aggredito da tre o quattro mascalzoni, i quali, rinfacciandogli d' essere piemontese, cominciarono a percuoterlo a tutta possa. L' aggredito tentava svincolarsi dalle strette, quando gli venne fatto di vedere, impassibile spettatore della brutta scena, il capo della gendarmeria del nostro distretto.

Chiestogli aiuto, in mala mado si sentì rispondere questi testuali parole « Taci, o t' arresto tu che sei *piemontese*.»

Gli aggressori, incoraggiati da queste parole, non s'acconciarono ad andarsene, se non dopo aver ridotto semivivo il signor Masasa davanti alla propria abitazione.

Tali fatti passano impuniti a Pergine ed in altri luoghi del nostro paese Trentino, per una semplicissima ragione, che gli strumenti di cui si servono le I. R. autorità politiche sono quanto v'ha di peggio non solo nella nostra cittadinanza, ma nella *emigrazione* di birri giurati dal Veneto. Sono costoro che bistrattano ed insultano i cittadini, ed è da costoro che dovremmo ottenere giustizia ricorrendo.

Il signor Masasa chiederà al vostro governo d'ottenergli soddisfazione, e voi dovreste colla stampa far in modo d'eccitare a che la si ottenga completa. Forse giovando così all' onore d'un cittadino italiano, si gioverebbe anche alla nostra sicurezza, chè io spero, un esempio possa riuscire efficace.

Riorganamento della marina italiana.

Il corrispondente fiorentino del *Sole* reca le basi, che il ministro de Pretis avrebbe stabilito di dare all'organamento della marina, e che sarebbero: Una unica grande e perfetta accademia di marina; due stazioni navali, due porti arsenali, Venezia e la Spezia; 4 stazioni secondarie, Brindisi, Ancona, Siracusa e l'isola della Maddalena. Economia nell'amministrazione, congedo d'aspettativa a tutte le anticaglie parassite; esame per tutti i nuovi ufficiali. Soggiunge poi il corrispondente:

Di queste quistioni vi parlerò, appena avrò potuto avere miglior conoscenza del bilancio della marina; vi basti per ora che l'aumento della spesa consisterebbe per ora in 12.500,000 lire; 4,500,000 per Venezia, 8.000.000 per i nuovi lavori della Spezia. Poichè sono in mare, lasciatemi soggiungervi, che il ministro sta per pubblicare la Relazione della Commissione d'inchiesta sul materiale della flotta e l'amministrazione marittima, nominata dopo Lissa, relazione che venne da alcuni giorni soltanto presentata al ministero, accompagnata, mi si dice, da una voluminosa copia di allegati documenti.

Questione d'Oriente.

Leggiamo nei giornali di Vienna:

« Prende sempre maggior consistenza la voce di una cooperazione delle potenze occidentali compresa l'Austria, negli affari d'Oriente. L' ambasciatore francese avrebbe avuto l'incarico dalla sua corte di fare già i passi opportuni per far accedere l'Austria a quell'accordo che già esiste fra Inghilterra e Francia, per ciò che si riferisce alla situazione dei sudditi cristiani della Porta; nel senso che le potenze avessero a garantire espressamente l'eventuale possesso dei suoi domini alla Turchia, e che a questo passo dovesse concorrere anche l'Austria. Contemporaneamente le potenze dovrebbero far gravitare energicamente la loro influenza in Atene allo scopo d'impedire ogni qualsiasi agitazione nazionale.» Che un monitorio sia per essere mandato in Atene crediamo di poterlo asserire; stentiamo però a credere che le potenze si decidano ad una garanzia territoriale in vantaggio della Porta, perchè ciò sarebbe lo stesso che precludersi, senza che neppur vi sia uno stringente bisogno, la via di poter agire in avvenire.

Il bilancio della guerra.

L' *Italia militare* e gli altri giornali di Firenze ci giungono con una lunga *relazione del Ministro della Guerra a S. M. in data 6 gennaio corrente*, la quale precede parecchi decreti reali di riduzione nella forza attiva dell'esercito e nei comandi militari, al fine di ottenere l' economie volute dai bisogni della finanza, e compatibili colla tutela della sicurezza nazionale.

Quali siena coteste riduzioni ci apprese ieri in succinto il telegrafo. Noi non possiamo riportare per esteso la relazione che dà ragione di esse: nondimeno crediamo opportuno di dare un sunto esatto e preciso di essa.

Il ministro referente comincia col ricordare come il bilancio della guerra fosse presentato al Parlamento per l' anno 1866 dapprima con una spesa di 187 milioni, che poi fu ridotta a 170, e da ultimo a 166, con un' economia di 21 milioni. Ma parte delle economie ottenute erano del tutto temporanee: laonde la spesa normale pel 1866, e per gli anni avvenire *sul più stretto piede di pace* doveva ritenersi nella somma di 175 milioni.

Gli avvenimenti successi nell' anno testè spirato, e l' unione del Veneto, da un lato resero vano quel progetto di bilancio, e dall' altro aumentarono il passivo normale che fu portato dall' attuale ministro *sul più stretto piede di pace* a 183 milioni circa pel 1867, ridotti con nuovi tagli a 163.

Ma avendo il Parlamento espresso voto formale che nuove economie si facessero e fossero precisate pel 15 gennaio, il Ministro studiò a tale scopo i tre partiti che gli si presentavano:

1. *Ridurre la forza presente sotto le armi* —
2. *Ridurre il numero dei corpi* —
3. *Applicare ad un tempo l'uno e l'altro provvedimento.*

Il Ministro prescelse quest' ultimo partito, poichè il primo dovendo, per ottenerne sensibili vantaggi, essere adoperato su larga scala, portava grave danno alla istruzione ed inceppava il *servizio*: mentre il secondo distruggeva una parte delle *forze organiche* create negli ultimi sette anni, e d' *altronde* pregiudicava l' opera della Commissione nominata per studiare le riforme da recarsi nell' ordinamento dell' esercito.

Nell' applicare il partito prescelto, il ministro considerò che la classe 1842 già da quattr'anni è sotto le armi, ha fatta l' ultima campagna, e *perciò* può ritenersi, per i corpi a piedi, sufficientemente istruita. E' d'altra parte le esigenze del *servizio* si possono soddisfare diminuendo i distaccamenti, *concentrando* i corpi, e riducendo i *servizi di piazza*.

Egli adottò quindi il partito di mandare in licenza straordinaria la classe 1842 per i corpi a piedi; con che venendosi a diminuire di un quinto la loro forza, ed assottigliandosi perciò soverchiamente le compagnie ed i battaglioni, si rese non che possibile, conveniente una riduzione nei quadri.

Con questo temperamento il Ministro cercò di ottenere le maggiori economie possibili, conservando nel tempo stesso il numero dei corpi organici: laonde qualora **« o per eventi politici, che** (dice la relazione) **non sarebbe qui il luogo di indagare »**, o per le proposte della Commissione per il riordinamento, l' organico dell' esercito si dovesse ristabilire nel piede attuale, basterebbe richiamare la classe 1842 e gli ufficiali posti in aspettativa, e l' esercito in 15 giorni tornerebbe nello stato attuale.

Alle economie che si ottengono colle riduzioni proposte, devonsi aggiungere per il 1867 altre temporanee dipendenti da risparmi negli aquisti di vestiarii ed alimenti, cosicchè per il detto anno il passivo può essere ristretto a 140 milioni con un *risparmio di 43 milioni* in confronto del primo bilancio *sul più stretto piede di pace* proposto per l'anno stesso.

Ma tenendosi conto che quei temporanei risparmi cesseranno coll'anno corrente, e che d'altra parte cesseranno pure gradualmente alcune paghe di aspettativa, il bilancio *normale* per gli anni successivi può presumersi nel passivo di 150 milioni.

Alla relazione tengono dietro i reali decreti che sopprimono il gran comando di Palermo e le divisioni di Messina, Udine, e Forlì; stabiliscono una nuova circoscrizione militare; ed ordinano infine quanto segue:

1. È *provvisoriamente* soppresso il 4.o battaglione in ciascuno degli 80 reggimenti di fanteria di linea.
2. È *provvisoriamente* soppressa la 4.a compagnia in ciascuno dei 45 battaglioni bersaglieri.
3. Soppressione *provvisoria* di 4 compagnie per ciascuno dei reggimenti d'artiglieria da piazza, e di 2 compagnie nel reggimento pontieri.
4. Soppressione *provvisoria* di 4 compagnie in ambidue i reggimenti zappatori del genio.
5. Sono *provvisoriamente* soppresse la 7.a e l'8.a compagnia in ambidue i reggimenti del treno d' armata.

ITALIA

Firenze. Si scrive:

È giunto stasera un dispaccio da Roma al nostro governo che annunzia essersi concluso ogni cosa colla Corte di Roma, e che la convenzione stava per firmarsi.

La Corte di Roma ha tutto accettato da noi, ma nulla o pochissimo ha concesso.

La riduzione dei vescovi si farà mano mano che moriranno i presenti titolari; e il numero de' vescovi verrà ridotto a 68, cioè uno ogni provincia.

L'*exequatur* è abolito, meno per ciò che riguarda la giurisdizione civile. Ignoro le altre condizioni.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Il contratto d'appalto per la costruzione della ferrovia ligure, stipulato fra il governo e la società del credito mobiliare nel mese di dicembre 1860, è stato sciolto di comune accordo.

Lo Stato riprende per proprio conto tutti i lavori fatti e da farsi, rimborsando alla società del credito mobiliare il costo dei lavori eseguiti a tutto il 1867, da accertarsi mediante Commissione di periti.

La società non potrà pretendere ad alcun benefizio.

Queste, secondo ci viene riferito, sono le condizioni essenziali del contratto.

In seguito a ciò noi crediamo che il governo riprenderà per proprio conto e subito i lavori di quella importantissima linea.

— Sappiamo che nelle alte sfere dello Stato regnano due correnti diverse. Una preferisce l'avvicinamento all'Austria, di cui sarebbe pegno un prossimo matrimonio, e l'altra invece continua nelle tendenze verso la Francia.

La nomina del Menabrea a primo aiutante di S. M. è intesa come una vittoria dei primi.

— Crediamo che il Tonello sarà presto richiamato da Roma.

— La quistione d'Oriente tiene sempre occupata l'attenzione del governo italiano. Vuolsi che Francia, Inghilterra ed Italia stieno preparando una nota collettiva da mandarsi alla Turchia.

Sicilia. Abbiamo da Siracusa che il capitano d'armi Ali ed sindaco di Solarino, hanno tentato arrestare da soli in una grotta Michele Carubba, capo di una banda. Il malfattore rispose alle intimazioni colle schioppettate. Ne nacque un conflitto nel quale il Carubba fu ucciso.

— Sentiamo che i frati delle provincie di Messina e di Girgenti furono liberati dal domicilio coatto.

e che simili disposizioni si sono già date per quelli di Palermo e di Siracusa.

Sardegna. La stampa locale e l'opinione pubblica in Sardegna sempreppiù [si] preoccupano dello critiche condizioni in cui versa quell'isola, e che minacciano di essere irreparabili nei mesi d'inverno. Il Consiglio municipale di Cagliari indirizzò a tale effetto una petizione al ministero, nella quale lamentasi la interruzione dei lavori pubblici che così grave danno recò alla Sardegna, quella specialmente dei lavori delle ferrovie, alla ripresa dei quali mira in modo particolare la stessa petizione; inoltre la terribile carestia che affligge il commercio, ed il caro eccessivo per conseguenza del pane, e d'ogni altro commestibile, di cui l'attuale scarsità fa temere non lontana la totale mancanza; la deficienza del denaro; l'aggravio delle tasse, la meschinità del commercio, la cessazione delle industrie, l'insufficienza di sicurezza pubblica.

E non solo in terra, ma anche in mare le disgrazie in quest'anno *accarezzano* la povera Sardegna. Sentiamo infatti che negli ultimi giorni del dicembre scorso molte persone ed avarie si ebbero a deplorare nel tratto compreso fra Caprera e l'isolotto dei Cavali; ed altre pure in prossimità delle sempre voraci *bocche* di Bonifazio.

Roma. Tutto è preparato dalla reazione, perchè, al primo moto che tentassero i liberali romani, la città sia in preda ai furori delle orde brigantesche.

Infatti i conventi della città sono pieni di gente di malaffare; e le bande che infestavano le limitrofe provincie del regno d'Italia sono state raccolte in Roma.

« Il famoso Fuoco è alloggiato nel convento di Aracoeli, insieme con Fra Modesto, cappellano di Francesco II; e ospitati molti altri briganti nel convento S. Pietro in *Vinculis*, in quello di S. Francesco a Ripa e di S. Francesco di Paola. Insomma, generalmente parlando, i nostri conventi sono mutati in caserme di briganti.

Tutta questa gente raccolta per ordine e per cura di comitati borbonici, aspetta con impazienza un'occasione per abbandonarsi alla strage e al saccheggio. Francesco II, confidando su questi aiuti, non è partito, nè parte da Roma; considera la sua causa intimamente legata con quella di Pio; e crede che un movimento dei Romani possa essere una buona occasione anche per i partigiani che ha o crede avere, nelle provincie napoletane.

ESTERO

Austria. La nomina del barone Kübek come ministro plenipotenziario a Firenze è positiva e il bar. non attende per recarsi al suo posto che la nomina definitiva del ministro italiano presso la corte di Vienna.

La patente imperiale per la convocazione di un Reichsrath straordinario, è pubbblicata.

L'assemblea è convocata pel 25 febbraio e non si occuperà che della questione costituzionale, cercando un modo per cui i paesi della monarchia che non appartengono alla corona di Santo Stefano possano riuscire ad intendersi fra loro.

«In essa siederanno — o almeno vi sono chiamati — i rappresentanti della Boemia, Gallizia, Lodomiria con Cracovia, Austria sopra e sotto dell'Ens Salzbourg, Stiria, Carinzia, Carniola, Bucovina, Moravia, Slesia, Tirolo e Vorarlberg, Istria, Gorizia, Gradisca e Trieste.

«Le diete che attualmente sussistono in questi paesi sono dichiarate sciolte e ne vengono immediatamente convocate delle altre, incaricate di nominare i rappresentanti al Reichsrath. Questa dovrà anche colle sue deliberazioni, contribuire a tracciare al governo la via da seguire per tentare di giungere ad un definitivo accomodamento cogli ungheresi.

La convocazione di una nuova assemblea generale a Vienna dei rappresentanti dei paesi non ungheresi dell'Austria incontra già delle non lievi difficoltà.

In Boemia, i Tedeschi non consentono ad accettare questo Parlamento se non a condizione che abbia un potere legislativo; i Boemi ricusano di recarvisi nel caso che gli venisse attribuito altro che un potere consultivo, volendo riservarsi il potere legislativo per la loro Dieta nazionale.

Francia. Da Parigi si scrive:

I caporioni prussiani reclamano l'Alsazia e la Lorena come i nostri appetiscono le frontiere del Reno. La riforma militare che si prepara e che è tanto malamente accolta dall'opinione pubblica è considerata a torto od a ragione dall'altra parte del Reno come una minaccia che deve esser seguita prontamente d'effetto. Gli spiriti si eccitano da una parte e dall'altra; qui delle vittorie recenti esaltano i cervelli; là la massa irreflessiva e compressa dalla supremazia militare che si eleva rapidamente e minaccia di ecclissare i nostri allori. Tutto ci conduce ad una lotta rimanendo incerta la sola ora. Frattanto il regno della forza si stabilisce viemmaggiormente, il fucile ad ago domina la situazione e non si parla più nè di pace, nè di diminuzione d'imposte, nè di libertà. Bisogna aggiungere che lo scacco toccato nel Messico non è fatto per raddolcire queste ferite all'amor proprio che ci impediranno lungamente di diventar come in Inghilterra un popolo industrioso e libero.

Prussia. In occasione del sessantesimo anniversario della sua entrata nell'armata, il re di Prussia diede un pranzo di gala, al quale furono invitati i generali de Moltke, de Falkenstein, Herwarth, Manteuffel, Steinmetz, Roon ed il signor di Bismark.

Il re pronunziò il brindisi seguente:

«« In mezzo a voi tutti io saluto il nuovo anno e la fine d'uno degli anni più memorandi per la Prussia.

« Gli anni futuri devono produrre il raccolto del seme sanguinoso che abbiamo sparso.

«Noi avremo perciò bisogno di tutte le nostre forze, e allora non ci mancherà quella benedizione che fu tanto visibilmente con noi nell'anno passato.

«Come testimonio di un atto solenne io ho riunito gli eroi dell'armata nella quale entrai or fanno sessant'anni. Seguendo l'esempio di mio padre, io condussi l'armata per la quale mio padre e mio fratello spesero tante cure, a vittorie che voi avete ottenuto col sacrificio del vostro sangue e della vostra vita.

« Ve ne ringrazio tutti.

« Viva la nazione che seppe produrre una tale armata! »

Nello stesso giorno il re diede a quattro strade di Berlino i nomi dei signori di Bismark, Roon, de Moltke ed Herwarth.

Il corrispondente da Berlino del «Wanderer» crede prossima la rottura delle conferenze attualmente in corso per la Confederazione germanica del Nord, e ciò per la controversia insorta sulla questione del servizio postale che la Prussia pretende concentrare nelle sue mani.

Lo stesso corrispondente assicura che in caso di rottura delle trattative, la Prussia, *decreterebbe di propria autorità la Costituzione della nuova Confederazione imponendola ai suoi Confederati.*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elezione della Giunta municipale di Udine.

Per questa sera è di nuovo convocato il Consiglio, affine di eleggere la Giunta municipale, avendo quella nominata nella seduta del 29 dicembre p. rinunciato all'onorevole incarico.

Noi non possiamo se non deplorare codesto rifiuto di assumere ufficii municipali in un momento, nel quale tutto era a sperarsi dal patriotismo cittadino; però non vogliamo attribuire ai rinunciatarii la colpa di un rifiuto, che trova spiegazione nel contegno altrui.

Taluni de' rinunciatarii difatti hanno con abnegazione servito il Comune in quest'ultimo anno, che per la straordinarietà degli avvenimenti esigette cure molte e non facili, e quindi con ragione chiesero un po' di riposo, lasciando il seggio ad altri non ancora assunti a pubblici uffici. Qualcuno poi a pieno diritto può lamentarsi che a stento siasi, nell'ultima tornata, raggiunta quella maggioranza che determinò l'elezione. Ed è invece deplorabile che i Consiglieri, prima di recarsi a quella seduta, non siensi accordati sui nomi da proporsi; è deplorabile che gare personali abbiano lasciato dimenticare il comune vantaggio, e che siasi con soverchia volubilità di idee, se non per semplice caso, alternata la fiducia alla dubbiezza.

Oggi importa assai di stabilire una buona rappresentanza; nè i cittadini, che saranno eletti, possono rinunciare all'incarico senza mancare al proprio decoro. Avendo accettato l'ufficio di Consiglieri, hanno implicitamente accettato quello, se proposti, di membri della Giunta Municipale. Sotto il Governo austriaco era per taluni necessità e coraggio il rinunciare, ma sotto il Governo nazionale una rinuncia sarebbe sintomo di gravissimi dissidii tra i cittadini. Ed è tempo che di questi non se ne parli più, e che loro non si dia soverchia gravità mentre originano da semplici malintesi e da puntigli meschini.

Noi speriamo che con la votazione di questa sera la crisi municipale avrà fine. E ai Consiglieri diciamo una sola parola: eleggete uomini che abbiano coscienza dei doveri inerenti all'ufficio da assumere, e non più uomini solo intenti a giovarsi di tale ufficio come di un mezzo a raggiungere scopi ambiziosi; eleggete uomini che sappiano rispettare i Colleghi, e alieni da quella burbanza che eccita a sdegni perchè inconciliabile coi principii di civiltà e col vantano e non sempre schietto patriotismo.

G.

La Presidenza della Società di mutuo soccorso c'invita a pubblicare le seguenti lettere:

Al sig. Antonio Fasser
Presidente della Società di Mutuo soccorso fra gli Operai Udine.

Il lavoro e la moralità sono la base d'ogni libera istituzione. L'onesto operaio che con la fatica quotidiana guadagna il pane alla sua famiglia, merita tutto l'interesse e tutta la simpatia di chi riconosce la dignità del lavoro.

Le Società di Mutuo soccorso sono figlie delle libere istituzione e permettono all'operaio un'economia, resa fruttifera da un patto fraterno che gli procuri i necessari soccorsi ne' suoi bisogni senza chiedere a nessuno un'umiliante Carità.

Socio della Società degli Operai di Treviso, mi faccio un pregio, signor Presidente, di chiederle d'essere inscritto anche nella Società operaia di Udine, intendendo con ciò di stringere un vincolo fraterno coi bravi operai di questa illustre città, ai quali desidero vivamente i migliori destini.

Gradisca, egregio signore, i sinceri sentimenti di stima coi quali mi dichiaro

Udine, 2 gennaio 1867

suo devotissimo
A. Cacciamiga

All'onorevolissimo signor
Antonio cav. Cacciamiga Prefetto in Udine

Illustre signore.

Nella seduta tenutasi ieri 8 corrente, veniva letta al Consiglio la lettera gentile della S. V. inviata alla Presidenza chiedente d'essere ammesso a far parte della nostra Società, intendendo così di stringere un vincolo fraterno cogli onesti operai di questa città.

La domanda della S. V. illustr. venne accolta per acclamazione dal Consiglio, il quale a nome di tutti gli operai ringraziandola, va lieto di potervi inscrivere fra coloro che onorano la nostra Società.

La Presidenza
Antonio Fasser — G. B. de Poli, vice-presidente
Luigi Conti direttore
Il Segretario
G. Mason.

Il Ginnasio-Liceo di Udine trovasi in condizioni affatto anormali, perchè per alcune materie mancano gli insegnanti, e perchè non si pensò per tempo ai libri di testo. Sappiamo che una delle prime cure del Prefetto cav. Cacciamiga sarà quella di invocare su esso l'attenzione del Ministero della pubblica istruzione, e speriamo che tra breve ai vecchi ottimi elementi si uniranno altri nuovi, e omogenei, e atti a soddisfare al bisogno attuale. Però ricordiamo che il paese vedrebbe volentieri impiegati taluni de' nostri valenti giovani, almeno come incaricati di qualche insegnamento.

La divisione militare. di Udine, in forza dei decreti di cui ci diede notizia jeri il telegrafo, viene soppressa ed incorporata con quella di Treviso.

Abbiamo ricevuto due lettere della signora Caterina Sambuco moglie dell'ex Capitano austriaco che, come narrammo qualche giorno addietro, fu fischiato in borgo Grazzano, da parecchie persone, le quali troppo bene ricordarono i sentimenti antinazionali ch'egli in altri tempi ebbe a manifestare.

In coteste lettere, con parole per che noi suonano insulti, e che perciò ci rifiutiamo di pubblicare, si asserisce che il signor capitano Sambuco *nulla ha da rimproverarsi*; e che egli non *seguì* come pensionato, ma *fu costretto* a seguire l'esercito austriaco perchè richiamato in attività di servizio, sotto comminatoria di perdere ogni suo diritto.

E sia: accettiamo la rettifica, per quello che essa può valere, in riguardo a quest'ultimo fatto.

Circa poi all'asserzione che il detto signor capitano nulla abbia a rimproverarsi, è affare che riguarda la sua coscienza: e noi davvero non ce ne impicciammo mai, nè cominceremo ad impicciarcene ora.

Teatro Minerva. — Domani sera il prestigiatore signor *E. Paletta* darà la sua **seconda accademia** con giuochi del tutto nuovi.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 8 gennaio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 752.6	mm 750.7	mm 749.7
Umidità relativa . . .	0.49	0.83	0.98
Stato del Cielo	coperto	neve inc	neve e pioggia
vento (direzione	—	—	pioggia
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	÷ 0.4	÷ 1.1	÷ 1.0

Temperatura (massima ÷ 5.6
(minima ÷ 1.0

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7. contiene:

1. Due regii decreti del 30 dicembre 1866, a tenore dei quali i collegii elettorali di Zogno, n. 64; di Belluno, n. 444; 1.o di Padova, n. 450; di Este, n. 453; di Lendinara, n. 457; 2.o di Verona, n. 482; 1.o di Ferrara, n. 163; Pescia, n. 210; Desio, n. 238; Afragola, n. 272; Virzini, n. 278; Montagnana, n. 452 e Treviso, n. 460, sono convocati pel giorno 20 gennaio 1867 affinchè procedano all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 dello stesso mese.

2. La relazione del ministro della guerra a S. M. il Re in udienza del 6 gennaio 1867, sulle economie da introdursi nel bilancio del Ministero della guerra.

3. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

4. Il regolamento per l'applicazione dell'imposta dei redditi di ricchezza mobile e della tassa sull'entrata in esecuzione del regio decreto 28 giugno 1866, n. 3023.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo la *Gazzetta di Colonia* la mancanza nel Libro Verde del trattato di alleanza conchiuso l'8 aprile fra l'Italia e la Prussia avrebbe ragione in una clausola espressa che il trattato dovesse rimanere segreto.

Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Crediamo di sapere che nei primi giorni della riapertura del Parlamento sarà presentato un progetto di legge avente per iscopo di regolarizzare il riparto delle sovraimposte provinciali e comunali sulle tasse dirette. Per disposizione della vigente legge 28 giugno, questo riparto non potrebbe effettuarsi che un anno e mezzo dopo il principio dell'esercizio, cui le sovraimposte si riferiscono; e quindi le provincie ed i Comuni dovrebbero per tale periodo di tempo rimanere privi d'una tra le principali loro risorse, o far luogo a riparto provvisorio, con continuo disturbo ai contribuenti e grave complicazione nella contabilità.

Telegrafia privata.
AGENZIA STEFANI
Firenze, 9 Gennaio

Costantinopoli, 7. La vertenza tra la Turchia e l'Italia per l'affare del *Principe Tommaso* è accomodata colla mediazione dell'ambasciatore Inglese.

Il Governo turco manterrà a Nuova-York un'ambasciata permanente.

Parigi, 8. Il generale Montebello fu nominato Senatore.

La sottoscrizione per il prestito spagnuolo conchiuso ultimamente dai banchieri di Parigi, sarà aperta fino al 14 corrente.

Il *Moniteur* dice: Dispacci dell'ammiraglio Roze recano che dopo parecchie esplorazioni con esito sempre favorevole ai francesi, l'ammiraglio Roze vedendo che il Re di Corea non dava alcun seguito alle incominciate trattative, e temendo che l'inverno venisse ad interrompere la navigazione, si decise a partire da Kanghoa dopo di aver distrutto tutti gli stabilimenti governativi ed il palazzo Reale. La distruzione di Kanghoa deve aver mostrato al governo Coreese che la morte dei missionarii francesi non rimane impunita.

Parigi, 7. Il marchese di Larochejaquelein è morto.

Vienna, 7. La *Gazzetta di Vienna* dice che la notizia del *Mémorial Diplomatique* è falsa; non trattasi di una proposta che l'Austria avrebbe fatto alle potenze garanti del trattato del 1857, ma di un dispaccio confidenziale spedito a Metternich per uno scambio di vedute fra i gabinetti di Vienna e di Parigi. Ciò non autorizza a conchiudere che questo dispaccio manifesti la intenzione di prevenire le eventualità e di impedire che una od altra potenza cerchi di trarne profitto. La *Gazzetta* termina dicendo che il governo austriaco non ebbe in vista di smembrare l'impero turco ma di conservare lo *statu quo* con la soddisfazione delle giuste domande dei cristiani.

Washington 7. La Camera dei rappresentanti adottò con 108 voti contro 38 la proposta di nominare una commissione incaricata di fare un'inchiesta sulle offese commesse dal presidente Johnson.

È questo il primo passo per procedere ad un'accusa formale. I Radicali sono decisi a fare una proposta in questo senso. Il presidente pose il veto al progetto tendente ad accordare ai negri il diritto di suffragio.

Londra 8. Il *Times* annunzia che il governo spedì all'ambasciatore inglese a Washington l'ordine di domandare se il governo americano accetterebbe l'arbitrato per le vertenze pendenti fra i due Stati a condizione che vengano prima fissati i punti da sottoporsi all'arbitraggio.

Firenze 8. L'*Opinione* annunzia che il ministro dei lavori pubblici incaricò l'ispettore Bonino di recarsi in Sardegna con missione relativa ai bisogni dell'Isola. L'ingegnere di governo Cappa fu spedito in Sicilia e in Calabria come sovraintendente dei lavori delle ferrovie Calabro-Sicule.

Firenze. 8. I giornali riportano la notizia che la questione risguardante i vescovi può ritenersi risoluta. Questi saranno nominati dal papa dietro concerti col Governo italiano, il che permetterà di tralasciare le formalità dell'*exequatur*. Sinora non trattasi della riduzione delle diocesi.

Chiusura della Borsa di Parigi.
Parigi, 8 gennaio

	7	8
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	70.20	70.00
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	99.05	99.—
Consolidati inglesi	90.3/4	91.—
Italiano 5 per 0/0	54.10	54.05
» » fine mese . . .	54.20	54.10
» » 15 gennaio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	510	510
» » » italiano . .	—	315
» » » spagnuolo .	305	305
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	98	97
» » » Lomb. Ven.	392	390
» » » Austriache .	396*	395
» » » Romane . .	93	93
Obbligazioni.	142	142

*Vaglia staccato

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

30 dicembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	al. 17.00	ad	al.	18.00
Granoturco vecchio	» 8.00		»	9.00
detto nuovo	» 8.00		»	9.00
Segala	» 9.00		»	9.75
Avena	» 9.50		»	10.50
Ravizzone	» 18.75		»	19.50
Lupini	» 5.25		»	6.00
Sorgorosso	» 3.70		»	4.20

N. 3630. p. 2

EDITTO.

Si notifica all'assente Guglielmo Piussi fu Vincenzo detto Bais che la R. Procura di Finanza Veneta rappresentata dalla R. Intendenza di Finanza in Udine, ha prodotto a questa R. Pretura l'istanza 22 dicembre 1866 N.ro 3630 contro esso ed il di lui fratello Lodovico per vendita all'asta giudiziale di proprietà indivisa col detto fratello pel pagamento di fior. 6.55 val. austr. a titolo tassa dell' eredità della fu Maria Lugia Piussi tutt' ora insoluta, oltre gl' interessi e le spese e che pella esecuzione della stessa vennero fissati i giorni 8, 15 e 22 Febbrajo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom.

Non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in Curatore quest' avv. dott. Scala a di lui pericolo e spese onde l' esecuzione si compia secondo le vigenti prescrizioni.

Tanto viene quindi notificato ad esso Guglielmo Piussi onde possa far tenere in tempo utile al deputatogli Curatore le credute istruzioni, oppure provvedere personalmente al proprio interesse dovendo altrimenti a se medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine.»

Dalla R. Pretura, Moggio 22 dicembre 1866.

Il R. Dirigente
B. Zara

N. 2744. p. 2.

EDITTO

Si porta a pubblica cognizione che nel giorno 19 novembre p. p. moriva in questa città Matilde Colombo fu Giovanni e della pur defunta Ceratti, d'anni 80, nativa di Corfù, monaca di S. Chiara, lasciando fior. 25.18 da esigersi presso questa R. Cassa di Finanza, per residuo della pensione che godeva di annui fior. 185.26.

Essendo ignoti a quest' Ufficio i successibili della stessa, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sulla sostanza lasciata dalla detta defunta ad insinuare il loro diritto ereditario a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne ora destinato in Curatore il Dottor Alessandro Delfino sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno dichiarati eredi e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 10 dicembre 1866

Il Consigliere Dirigente COSATTINI
Nordio Acc.

N. 5194 p. 2

EDITTO.

Si avverte che nel giorno 19 febbrajo p. v. dalle ore 9 ant. all' 1 pom. avrà luogo presso questa R. Pretura il 4. esperimento d' Asta degli stabili sottodescritti ed alle condizioni sottoesposte, ad istanza di Pasqualini Angelo in confronto di Giuseppe Di Lorenzo di Beano e di creditori in scritti Valentinis Francesco e Veneranda Chiesa di Zompicchia.

Descrizione dei Beni da subastarsi

Lotto I.

Aratorio denominato Gloria in mappa di Beano alli N.ri 848, 849 di pertiche 2.28 rend. l. 2.76. fior. 60.10

Lotto II.

Aratorio denominato via di Rivolto ind.a mappa al n. 403 di pert. 3.07 rendita l. 6.87 stimato » 75.—

Lotto III.

Aratorio denominato Longo in mappa sodd.a al n. 911 di pert. 13.44 rend. l. 21.46 stimato » 285.50

Lotto IV.

Aratorio denominato Pedrasso in mappa al n. 917 di pert. 3.93 rend. l. 6.01 stimato » 78.57

Lotto V.

Prato detto Via dei Prati in mappa al n. 1290 di pert. 2.14 rend. l. 2.31 stimato » 60.—

Lotto VI.

A. Aratorio denominato Braida di Casa in mappa al n. 280 *b.* di pert. 1.37 rend. l. 2.29 » 51.—

B. Fabbrichetta costrutta di muri, coperta a coppi che abbraccia una stanza terrena con altra sovrapposta sotto il coperto in mappa al n. 215 di pert. 0.03 rend. l. 4.32 » 110.—

C. Casa ad uso di abitazione rurale in mappa al n. 234 *a.* di pert. 0.24 rend. l. 12.64 » 500.—

Condizioni:

1. Gli stabili si vendono in lotti separati ed a qualunque prezzo.

2. L' offerente meno l'esecutante od il di lui procuratore cauta l'offerta, depositando il quarto del lotto cui aspira.

3. Entro otto giorni dacchè sarà passata in giudicata la graduatoria, il deliberatario giustificherà il pagamento dei creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo di delibera in valuta metallica legale od in pezzi da venti franchi, ragguagliati a fiorini 8 l'uno, in seguito a che soltanto, potrà seguire l'aggiudicazione.

4. Dal giorno della delibera sino alla definitiva aggiudicazione, avrà il possesso e godimento materiale dello stabile e corrisponderà l' interesse del 5 per cento sulla intera somma del prezzo.

5. In caso di mora, sarà perduto il deposito a favore dell'esecutante, facoltizzato a ripetere l'asta a tutto rischio e pericolo del moroso deliberatario.

6. Gli stabili si vendono come stanno e giacciono al momento della consegna senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, nemmeno se mancata ora od in seguito tutta o parte della proprietà, ritenendosi nei rapporti coll'esecutante, acquirente a tutto suo rischio e pericolo.

7. Stanno a carico del deliberatario le spese di voltura, e le imposte eventualmente insolute.

Locchè si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine.».

Codroipo 19 dicembre 1866.

Dalla R. Pretura.
BRONZINI Dirigente.

N. 6884 p. 1.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 13 febbraio 1867 alle ore 10 di mattina si terrà in questa Residenza pretoriale il IV. esperimento d' asta de' beni qui sotto descritti esecutati a carico di Tisrino Stefano di Ragogna e dei creditori inscritti, sulle Istanze di Simonuti Simone di Costa Beorchia, alle seguenti

Condizioni:

1. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.

2. All' esperimento proposto la delibera sarà fatta a qualunque prezzo, senza riguardo alla stima, e senza riguardo all' importo delle pretese delli creditori inscritti.

3. La vendita degli immobili si fa in un solo lotto nello stato e grado attuale senza che l' esecutante sia tenuto a rispondere di eventuali mancanze.

4. Il deliberatario assume a suo carico tutti gli aggravi inerenti agli immobili dal di della delibera in avanti, vale a dire le pubbliche imposte, le decime, livelli o censi, infissivi e non risultanti dal certificato ipotecario, e ciò senza che l' esecutante corra alcuna responsabilità.

5. Il deliberatario entro 30 giorni dalla delibera dovrà depositare il prezzo in moneta sonante fina metallica, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato nella Cassa forte di questa R. Pretura, ed ove mancasse avrà luogo il reincanto a tutto suo carico e spese pelle quali dovrà rispondere col deposito fatto e con ogni altro suo avere. In base all' aggiudicazione esso potrà ottenere l' immediata immissione Giudiziale in possesso.

6. Il solo esecutante è dispensato dall' obbligo di far depositi ov' egli si renda offerente o deliberatario. Dal giorno poi dell'aggiudicazione in proprietà esso sarà tenuto a corrispondere sul prezzo l' annuo pro del 5 per 0|0 ed il versamento del prezzo dovrà farlo dopo passato in giudicato il finale decreto di riparto verso imputazione di quanto nel riporto stesso fosse stato ritenuto in diritto di compartecipare sul prezzo medesimo.

7. Appena verificato il deposito del prezzo di delibera l' esecutante avrà diritto di prelevare dietro Giudiziale liquidazione l' importo delle spese tutte esecutive, e ciò prima che abbia luogo la procedura di graduazione.

8. Tutte le spese inerenti alle delibera, cioè tasse di trasferimento di proprietà, quelle di voltura ed altro restano a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da astarsi.

Casa in mappa di Ragogna al n. 3117 di censuali pert. 0.12, rend. l. 2.88, stimato fior. 200.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel «Giornale di Udine.»

Il R. Pretore
firm. PLAINO pret.e

S. Daniele, 20 dicembre 1866

Dalla Regia Pretura
A. Scalco Can.a

AVVISO.

Una persona che fu vittima d' un grande infortunio, e munita di ottimi documenti da cui risulta avere essa esercito lodevolmente molti anni cariche *onorifiche*, fra le quali quella di agente di campagna nelle antiche provincie del regno accetterebbe un simile impiego nel Friuli, ove trovasi attualmente, ed ove spera, venendo occupato, applicare un sistema atto a migliorare molto le rendite di questi terreni. Rivolgersi con lettera franca alle iniziali S. F. G. M. ferma in posta a Udine.

GIORNALI
DI SOCIETA' DI RICREAZIONE E D' ISTRUZIONE
PER L'ANNO 1867.

GIORNALE DELLE DAME E DAMIGELLE
ANNO SECONDO.

Tratta di Mode — Educazione ed Istruzione — Racconti e novelle — Poesie — Biografie di Donne celebri — Descrizioni, Viaggi, Usi e Costumi — Cronache — Carteggi — Floricoltura — Igiene — Economia domestica — Feste e Teatri — Varietà, ecc.

Il grande favore che ottenne dal pubblico lo scorso anno questo giornale, persuase il suo editore a migliorarne carta e caratteri e ad aumentarne notevolmente le illustrazioni ed il formato.

Nel nuovo anno se ne faranno tre edizioni; la prima semplice, la seconda con non meno di sei figurini e con numerosissimi modelli *in grandezza naturale*, per modo che le signore associate possano far a meno della Sarta.

In Italia non c'è alcun giornale che dia simili modelli.

Prezzi d'Abbonamento:

	Italia	Svizzera	altri Stati
I. E. iz.	l. 3.50	l. 4.—	l. 5.50
II. »	» 5.—	» 5.50	» 7.—
III. »	» 6.—	» 6.50	» 8.50

Il Contadino che pensa.

Anno secondo

Col nuovo anno *Il Contadino che pensa* ingrandirà notevolmente il proprio formato. — È questo il giornale d'Agricoltura più utile e più a buon mercato che si stampi in Italia. Tratta d' Agricoltura Floricoltura, Botanica, Enologia, Bachicoltura, Igiene, Meccanica agraria, Veterinaria, Educazione ed Istruzione, Economia rustica, Apicoltura, Corrispondenze, Varietà agrarie, ecc. ecc.

Si pubblica tre volte al mese.

Prezzo d'Abbonamento:

Per l'Italia	ital. l.	4.—
Per la Svizzera	»	5.—
Per gli altri Stati	»	6.50

Tutti gli abbonati a questo giornale riceveranno in dono un elegante Almanacco per l'anno 1867 di 160 pagine.

L' AGUZZAINGEGNO.

Giornale di Società unico nel suo genere in Italia.

Anno secondo.

Stante la simpatia incontrata nel pubblico nel primo anno di sua vita, col 1867 escirà due volte al mese, invece di una, mantenendo lo stesso formato in otto pagine.

Inoltre sarà reso più elegante ed abbellito da piccole caricature e bozzetti umoristici.

Contiene: Rebus, Sciarade, Logogrifi, Anagrammi, Indovinelli, Enigmi storici e mitologici, Ricreazioni matematiche, ecc. a premi; Problemi umoristici Concorsi poetici, Giuochi di Spirito, Racconti in cifre, Racconti alfabetici, Romanzetti a telegrafo, Poemetti in miniatura, Storielle allegoriche, Ghiribizzi ecc. a premi; Giuochi numerici, Giuochi di carte e di Società ecc., con un'Appendice di brindisi, Canzonette per allegre brigate, Sonetti per pranzi, per nozze ecc., Poesie d' occasione ecc. ecc

L'abbonamento costa:

Per l' Italia	ital. l.	5.—	all' anno
Per la Svizzera	»	6.—	»
Per gli altri Stati	»	7.50	»

Semestre e Trimestre in proporzione.

IL GENTILUOMO

Elegante Giornale mensile con copertina stampata.

Tratta di caccia, Pesca, Scherma, Tiro al Bersaglio, Ginnastica, Cavallerizza, Nuoto, Danza, Musica Disegno, Sport, ecc. ecc. Dà le regole dei giuochi più usati in Italia e all'estero, norme per ben vestirsi e ben diportarsi in società, ecc. ecc., e pubblica in appendice sulla copertina, diversi manualetti interessanti fra cui quelli del Fumatore, del Gastronomo, dell'Uomo di *bon ton*, ecc.

L'Abbonamento costa:

Per l'Italia	l.	4.—	all'anno
Per la Svizzera	»	5.—	»
Per gli altri Stati	»	6.—	»

Dirigersi per le associazioni con lettera franca e con relativo Vaglia agli Editori della Biblioteca Economica in Milano.

NB. Ad ogni abbonato per un anno viene spedito un volume di premio per ciascun giornale.

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA
DEL MAESTRO
GIOVANNI RIZZARDI
in Contrada Manzoni già Savorgnana
al N.ro 198 *rosso.*

Questa Scuola, che ebbe nei passati anni ad accogliere i figli di tante distinte famiglie della città, fu aperta per le iscrizioni, come di metodo, nei primi giorni del p. p. novembre.

Le riforme dello studio elementare che pel felicemente mutato ordine di cose saranno introdotte in tutti gli Istituti d'istruzione tanto pubblici che privati, verranno studiate accuratamente e attuate con quella diligenza che al sottoscritto procurò ognora la fiducia e il compatimento dei suoi concittadini.

Giovanni Rizzardi.

Bellezza delle Signore.

Uno dei più ricercati prodotti per la toletta è l'**Acque di Fiori di Giglio** del **Planchais**, chimico privilegiato di Parigi.

La virtù di quest' Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta quella **morbidezza** e quel **vellutato** che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le **macchie rosse.** Qualunque Signora gelosa della purezza del suo colorito (e quale non lo è?) non ptrà fare a meno dell'Acqua di Fiori di Giglio, il cui uso diventa ormai generale.

BOMBONI DI SANTONINA

SERRAVALLO — SANTONINA

Così all' egro fanciul porgiamo aspersi
Di soave licor gli orli del vaso,
Succhi amari ingannato intanto ei beve
E dall' inganno suo vita riceve.

Questi famosi versi del Tasso, hanno splendida conferma dalla confezione delle suddette Pastiglie del farmacista **Serravallo**, le quali modificano il sapore della Santonina, in guisa da illudere il più svegliato bambino.

I signori medici non si troveranno più imbarazzati nel prescrivere un rimedio tanto utile, contro i vermi, ma che sin ora rendeva l'uso non troppo agevole.

L' effetto di queste pastiglie, prontissimo, non vi è d' uopo di olio ricino o d' altro purgativo, per espellere i vermi.

A *Trieste* da **Serravallo**, *Udine* **Filippuzzi**, *Tolmezzo* **Filippuzzi** e **Chiussi**, *Pordenone* **Roviglio**, *Sacile* **Busetto**, Vittorio, Cao.

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLO' CLAIN
IN UDINE
trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE
PEI CAPELLI E BARBA
del celebre Chimico Ottomano
ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o castagno.

Milano, *Molinari*, Corso Vittorio Emanuele, N. 19 — ed in tutte le principali città d' Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo Italiane Lire **8. 50.**

AVVISO

La malvasia di **Nicolò Bugno** *in Piazza Vittorio Emanuele in Udine venne ora fornita di Vini di lusso tanto di Francia, Piemonte, Toscana, Modena, Spagna, nonchè Germania, Reno, e Ungheria, liquori, conserve d' ogni qualità, per cui egli si ripromette di poter corrispondere ad ogni ordinazione.*

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.